

Dall'autore premio Strega
e premio Fondazione il Campiello alla carriera

**SEBASTIANO
VASSALLI**

IL CONFINE

I cento anni del Sudtirolo in Italia

SEBASTIANO VASSALLI

IL CONFINE

I cento anni del Sudtirolo in Italia

BUR contemporanea
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Rizzoli / RCS Libri S.p.A., Milano
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09038-4

Prima edizione Rizzoli 2015
Prima edizione BUR ottobre 2016

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

IL CONFINE

Al lettore

Il 10 settembre 2019: anniversario del trattato di pace di St. Germain-en-Laye con cui si concluse per questa parte del fronte la Prima guerra mondiale, si compiranno cento anni del Sudtirolo in Italia.

A partire da quella data iniziò una storia, che ha avuto aspetti dolorosi e aspetti tragici. Che ha visto sommarsi e confrontarsi due dei tre “totalitarismi” europei del Novecento: il fascismo e il nazismo, e che può ancora insegnarci molte cose, se la si racconta partendo dai fatti e con spirito di verità. Come si propone di fare questo libro.

Abbiamo di fronte un anniversario che ci induce a riflettere sul passato, seguendo il filo di una

memoria che ormai può e deve essere condivisa. I totalitarismi, in Europa, non ci sono più, anche se qualcuno li rimpiange; i confini ci sono ancora ma contano sempre meno; le identità nazionali e culturali non corrono gravi rischi, né qui né altrove.

Ci sono ancora gli egoismi, ma quelli ci saranno sempre.

La notte è finita. Pur tra molte nuvole è tornato il sole.

L'autore di questo libro non è uno storico di professione, né un sociologo, né un politico. Non ha interessi né parentele in Sudtirolo/Alto Adige. È uno scrittore, ormai anziano, che ci era capitato trentadue anni fa quasi per caso, perché doveva scrivere delle note di viaggio per una rivista. È uno che per caso si è trovato ad assistere, tra quelle montagne, all'ultima stagione della paura e dell'odio: quando la parte soccombente, o che comunque si sentiva tale, era quella degli immigrati italiani (ormai arrivati alla terza generazione). È uno che ha conosciuto alcuni protagonisti e superstiti, allora ancora vivi, della lunga notte di quei luoghi.

A suo modo, anche lui è un superstite. Ora che anche l'ultima stagione della paura è finita da tempo, l'anziano scrittore ha deciso di approfittare dell'anniversario per raccontare la storia del Sudtirolo/Alto Adige dall'inizio, cioè appunto dal trattato di St. Germain, in modo distaccato e senza dover più sostenere le ragioni di qualcuno. Per sé e per gli italiani che di quella grande vicenda, in fondo, hanno sempre saputo poco e, peggio: hanno sempre capito poco. È ora che qualcuno provi a spiegargliela.

Il Sudtirolo/Alto Adige, dove lui era capitato nel febbraio del 1983 mandato dalla rivista «Panorama», è ormai entrato a far parte della sua vita, così come era entrato a far parte della vita dei suoi connazionali tanti anni prima, il 10 settembre del 1919. Le cose sono andate in quel modo e lui ha voluto raccontarle, come scritto sopra, partendo dai fatti e con spirito di verità.

Si augura di esserci riuscito.

Marzo 2015

Sebastiano Vassalli

Capitolo primo

Due ricorrenze

Due ricorrenze ormai prossime ci inducono a riflettere sul nostro passato e sul nostro presente. Su quel secolo della nostra storia, il Novecento, che qualcuno ha definito “il secolo breve” e che però, come suo principale connotato, più che la brevità sembra avere avuto la follia. Se non nel resto del pianeta, almeno in questa parte di mondo che chiamiamo Europa.

La follia, ce lo ha dimostrato Erasmo da Rotterdam nel suo *Elogio*, è sempre stata l'elemento dominante delle vicende umane, e nessun periodo della nostra storia ha potuto sottrarsi al suo predominio. Ma il Novecento, con le sue due guerre “mondiali” e con le sue ideologie “totalitarie” ha rappresentato